

**elle***inchiesta*

# DIRITTO DI **BANCOMAT**

DONNE CHE NON HANNO UN CONTO PERSONALE, CHE DEVONO MOTIVARE AL PARTNER OGNI PICCOLA SPESA ANCHE QUANDO GUADAGNANO, CHE NON HANNO VOCE IN CAPITOLO SULLA GESTIONE DEI SOLDI COMUNI. È UNA DISPARITÀ CHE PUÒ TRASFORMARSI IN VIOLENZA. TANTO CHE, IN INGHILTERRA, È IN ARRIVO UNA LEGGE

di **Francesca Bussi**

**Una piscina è solo una piscina,** dal bordo al fondo ci sono neanche tre metri. Una piscina diventa un abisso se i soldi per pagare la retta del corso di nuoto non li hai. Lara\* in quell'abisso ci è sprofondata quando ha dovuto dire ai figli che non poteva portarli a imparare lo stile libero, costava troppo, e le scarpe nuove gliel'ebbe comperate il mese dopo, per questo dovevano rinunciare. Lara non è disoccupata, ha sempre lavorato: la pietra d'inciampo sul suo cammino si chiama violenza economica. L'ultima rilevazione Istat ha ormai qualche anno, ma ci dice che in Italia l'ha subita da un compagno il 26,4 per cento delle donne, il 46 per cento da un ex. È un fenomeno che fotografa una mancanza di parità nella coppia, e che spesso parte in sordina, dal quotidiano: magari in casa c'è un solo conto corrente oppure un solo stipendio perché lei ha scelto di occuparsi dei figli, a volte si vive il disagio di dover "rendere conto" di quel che si spende e del perché. Nei casi più gravi si arriva al controllo totale, ai debiti, all'intreccio con altre forme di violenza. Lara ci è passata durante i suoi diciotto anni di matrimonio. La decisione di fare famiglia giovanissima, il progetto che, fin da subito, zoppica: suo marito rifiuta di partecipare all'acquisto della casa, dice che un imprenditore come lui corre troppi rischi, non è il caso. A firmare il mutuo è Lara, che negli anni si ritroverà a gestire da sola anche i figli e tutte le altre spese, anni di bollette pagate a fatica, di

turni di notte per due settimane al mese pur di aumentare la busta paga. Con il tempo, scopre che non è la crisi ad aver impoverito il marito: ci sono ammanchi senza spiegazione dal bilancio aziendale, debiti senza fine che l'hanno portato in bancarotta. Sanarli non serve a nulla: dopo poco, dal conto corrente cointestato iniziano a sparire fino a 8.000 euro al mese. Quando prova a chiedere spiegazioni, lui le risponde sempre che tanto è una donna e non può capire. Vai tranquilla, non ti preoccupare, si sente ripetere. Lara non conosce la password dell'homebanking, in banca non va mai. Se con il suo stipendio si compra un rossetto, subito arriva l'accusa: sei capace solo di sperperare. È grazie all'appoggio di un centro antiviolenza che finalmente riesce a separarsi. A quel punto Lara si ritrova senza più nulla, nemmeno i soldi per il corso di nuoto dei figli. Le ci vogliono anni per risanare quell'abisso, e l'aiuto delle associazioni. È così, dice, che ha imparato che il denaro è la base dell'inclusione sociale, che può essere poco, ma bisogna comunque sapere come gestirlo, per non finire emarginati.

## **A prova di legge**

Ci si prova, ad arginare l'abuso economico. In Inghilterra hanno appena reso pubblico un progetto di legge molto esaustivo per renderlo illegale e aiutare polizia e banche a riconoscerlo. La nostra legge 119, sul femminicidio, include nel concetto di violenza domestica anche quella economica. Il problema è di tutta Europa. Uno studio del 2017 di *We go!*, progetto Ue sull'indipendenza economica femminile, racconta che, su 552 donne ospitate in case di accoglienza di sette Paesi europei, il 53 per cento ha subito violenza economica da un partner o un ex. Non solo: il 22,6 per cento non ha accesso al reddito familiare, il 19 per cento non può usare i propri soldi in maniera autonoma, il 17,6 per cento ha le spese monitorate. Al 10,8 per cento è persino proibito lavorare. Michelle vive in Francia, è rimasta sposata quattordici anni con il padre dei suoi due figli. Dice che a volte senti che c'è qualcosa che non va, ma non sai metterlo in





**46%**

DELLE DONNE  
ITALIANE HA SUBITO  
VIOLENZA  
ECONOMICA  
DA PARTE DI UN EX

CHRISTIAN MEY/TRUNK ARCHIVE (LA FOTOGRAFIA RIFERIMENTO ALLE PERSONE CITATE NEL TESTO)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## elle *inchiesta*

parole: te lo tieni dentro. Si sposa in fretta, in fretta rimane incinta: va ancora all'università, non ha uno stipendio, e questo la fa sentire in colpa. Quando poi trova lavoro, è precario: se qualcosa va male, il marito le dice che è a causa sua, che guadagna poco e non contribuisce a garantire alla famiglia il giusto tenore di vita. Lui ama le belle macchine, le belle case, il luccichio esteriore: bisogna mantenere le apparenze a ogni costo. All'inizio sono innocue frasi quotidiane, è difficile rendersi conto di quello che sta succedendo. Poi la situazione peggiora: Michelle non può usare la carta di credito, persino comperare le caramelle ai figli all'uscita da scuola diventa un problema. A ogni euro si chiede: se lo spendo, che cosa penserà di me? Una volta, sul treno che la porta al lavoro, incontra una donna che, al primo sguardo, le dice: lascialo, ce ne sono tanti altri. Michelle capisce che non riesce più a nascondere quello che ha dentro. Oggi ha attraversato un divorzio dolorosissimo, ma le difficoltà economiche non sono cessate. Una sentenza del giudice la costringe a vivere nell'appartamento che divideva con il marito, e a pagargli un affitto, le spese. A volte, se a fine mese si ritrova senza soldi, i colleghi dell'ufficio le danno una mano. Michelle quasi invidia le donne francesi disoccupate, per le quali esistono i sussidi: lei con il suo lavoro non guadagna tanto, ma è abbastanza per non riceverli.

### COME FARSI RISPETTARE

La violenza economica è trasversale, non dipende dal grado di istruzione delle donne che ne sono vittime. Per prevenirla, la **Global Thinking Foundation**, insieme alla Casa delle donne maltrattate di Milano, ha ideato una guida con alcuni consigli. Il primo è cercare di possedere un conto corrente proprio: mantenere i conti bancari separati non significa amare di meno o non fidarsi del proprio partner. Ma occorre essere consapevoli che, anche se non si lavora, non si è obbligate a rendere conto di ogni spesa. Alla base, è necessario che le donne abbiano una corretta (in)formazione economico-finanziaria. **Donne al quadrato** è un progetto no profit di "alfabetizzazione" sul tema dei soldi, con una trentina di docenti che offrono le loro competenze gratuitamente in tutta Italia ad altre donne che vivono momenti di difficoltà legati alla crisi, a situazioni familiari complesse o semplicemente vogliono rimettersi in gioco sul piano professionale ([gltfoundation.com](http://gltfoundation.com)).

# 19%

LA PERCENTUALE  
DI DONNE IN  
7 PAESI EUROPEI  
CHE NON PUÒ USARE  
AUTONOMAMENTE  
I PROPRI SOLDI

### Contro il gender gap

Succede: l'abuso economico può continuare anche anni dopo la fine di una relazione. Tania le prime crepe nel suo matrimonio le ha notate per colpa della competizione. Il mio lavoro è più importante e pagato del tuo, le diceva il marito, non è che puoi rimandare i tuoi impegni per stare con i ragazzi? Oggi lei lo chiama «il leitmotiv», l'ha sentito per tutti gli anni in cui ha rinunciato alla carriera: era il desiderio di suo marito che lei restasse a casa a occuparsi dei figli, lavorando al massimo qualche ora giusto per pagarsi il parrucchiere. Senza capire quanto fosse importante per

Tania realizzarsi sul lavoro. La separazione consensuale è inevitabile. Ed è a quel punto che i soldi del mantenimento si trasformano in paletti piantati dall'ormai ex marito: le bollette sì, i viaggi studio dei nostri tre figli no, le rette universitarie vediamo, questo non lo pago, questo è superfluo. Ci sono le frasi che fanno male: vali meno di me, non sei capace. C'è il ricatto: se non ci fossi io. Tania non vuole chiedere aiuto alla sua famiglia, pensa che riuscirà a cavarsela comunque da sola. Chiede un prestito, poi ne chiede un altro, finché un giorno si sente rispondere di no, non ha le garanzie necessarie. E capisce che invece è ora di farsi aiutare, che non bisogna vergognarsi, né chiudere fuori il mondo. Adesso si è rimessa in sesto, ha persino fatto pace con l'ex marito, e dice di aver individuato il problema, o almeno uno di essi: succede che il *gender gap* si riverbera nella coppia, con gli uomini che ripetono di contare di più e il denaro che finisce per diventare misura del valore delle persone. Non ci può essere vera parità tra marito e moglie se quello che guadagnano non è equivalente: può diventare l'unico modo per restare a galla quando l'amore finisce. ●

*\* Tutti i nomi sono stati cambiati per proteggere la privacy delle intervistate*